

Ideologia di genere: un pericolo per la famiglia

Il 29 dicembre 2013, in occasione della festa della Sacra Famiglia, Wojciech Polak, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Polacca, ha affrontato il tema dell'ideologia di genere, in una lettera pastorale indirizzata ai fedeli polacchi.

La lettera ricostruisce le basi dell'ideologia di genere nella negazione dell'importanza del sesso biologico e nell'affermazione che il genere sessuale può essere modellato indipendentemente dal sesso biologico. "Secondo l'ideologia di genere l'omosessualità è innata, e i gay e le lesbiche hanno il diritto creare coppie che saranno il fondamento di un nuovo tipo di famiglia, e anche di adottare e crescere figli. I promotori di questa ideologia sostengono che ogni persona ha diritti riproduttivi, compreso il diritto di modificare il sesso, la fecondazione in vitro, la contraccezione e persino l'aborto. L'ideologia di genere, nella sua forma più radicale, considera il sesso biologico come una sorta di violenza contro la natura umana. Secondo questa ideologia, "l'uomo è imprigionato nel sesso" e dovrebbe liberarsi. Negando il sesso biologico, l'uomo guadagna "la vera libertà senza restrizioni", e può scegliere il sesso culturale, che si rivela solo nel comportamento esterno."

La lettera mette altresì in guardia dai rischi insiti in tale ideologia: "Il pericolo dell'ideologia di genere deriva fondamentalmente dalla sua natura profondamente distruttiva sia nei confronti della persona che delle relazioni interpersonali, e quindi di tutta la vita sociale. Un uomo con una identità di genere incerta non è in grado di scoprire e svolgere i compiti che deve affrontare, nel matrimonio come nella vita familiare, nonché socio-professionale. Cercando di equiparare i diversi tipi di unioni, di fatto indebolisce seriamente il matrimonio come comunità di uomo e donna e la famiglia fondata sul matrimonio".

Il dibattito sollevato sull'ideologia di genere, per quanto attuale, potrebbe essere percepito da alcuni come un problema sociale astratto, lontano dalle nostre realtà ed esperienze familiari e sociali. Tuttavia, proseguendo nella lettura, sorge una preoccupazione più immediata di fronte alla denuncia della penetrazione dell'ideologia di genere nella vita sociale e dell'influenza esercitata, ad esempio, sulle istituzioni europee: "Nell'aprile 2013 sono state pubblicate le norme dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in materia di educazione sessuale, che conducono ad una profonda depravazione di bambini e adolescenti. Essi promuovono, tra l'altro, la masturbazione per bambini in età prescolare e la scoperta della gioia e del piacere che provengono dal toccare sia il proprio corpo che il corpo dei loro coetanei".

In effetti è sufficiente una breve ricerca in rete per rintracciare il documento. Lo Standard di Educazione Sessuale in Europa è una guida per i governi, sviluppata dall'ufficio europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), in collaborazione con l'agenzia governativa tedesca per l'Educazione Sanitaria. In considerazione dell'autorevolezza della provenienza, la lettura del documento lascia francamente sconcertati e desta serie preoccupazioni.

La guida muove da premesse teoriche del tutto 'politically correct', che persino Avvenire ritiene accettabili: "Punto di partenza è il desiderio di "sganciare" il tema dell'educazione sessuale dai potenziali rischi della sessualità, cioè dagli aspetti meramente negativi e preventivi (gravidanze indesiderate, infezioni, malattie) che tradizionalmente la connotano. Obiettivo: aprirsi a una visione «olistica» del tema, che comprenda la persona nel suo intero. «Si tratta di un'impostazione positiva - commenta un esperto del calibro di Michelangelo Tortalla, medico sessuologo clinico, membro della Federazione italiana sessuologia scientifica, dal 2003 al 2010 "collaboratore" nazionale dell'Ufficio Cei per la pastorale della famiglia insieme alla moglie Enrica prima con don Sergio Nicolli e poi con l'attuale direttore don Paolo Gentili - che si sforza di compiere un passo avanti rispetto al passato, non riducendo la sessualità a un singolo evento ma proponendola piuttosto come

un "progetto" capace di coinvolgere la vita biologica, psicologica e spirituale di un individuo».

I suggerimenti pratici della guida, tuttavia, vanno in tutt'altra direzione, come dimostrano alcune 'chicche' che vale la pena citare: l'opportunità di trasmettere ai bambini informazioni su "gioia e piacere nel toccare il proprio corpo [...] ad esempio nel gioco del dottore", di spiegare ai ragazzi come "utilizzare preservativi e contraccettivi" e di trasmettere loro informazioni sul "diritto" all'aborto, nonché di "mettere i bambini in grado di fare il "coming out" sulla propria omosessualità o bisessualità".

Il documento ha naturalmente suscitato numerose critiche, comprese alcune petizioni per ritirarlo. La reazione di un cattolico non può che essere di disaccordo dato che la maggior parte dei concetti vanno in direzione opposta rispetto al Magistero della Chiesa: è ad esempio non solo ignorata, ma addirittura osteggiata, l'educazione alla castità, che pure dovrebbe essere almeno parte di una qualunque educazione sessuale.

Anche una reazione laica, in particolare dei genitori, non può che essere di decisa opposizione: la guida affida ad educatori scolastici, e sulla base di un'impostazione per lo meno non condivisibile, un aspetto così delicato della formazione dei bambini, i quali sono peraltro sempre più esposti a messaggi spesso in conflitto con il sistema valoriale che la famiglia e la parrocchia si sforzano di trasmettere.

Oggi il documento è ancora 'letteratura', ideologia. Si pensi però che le scuole dei nostri quartieri dove ogni giorno le famiglie accompagnano i propri bimbi potrebbero essere chiamate ad uniformarsi a questi 'standard' europei. Si pensi anche che spesso l'implementazione di queste direttive avviene in modo, per così dire, sotterraneo; ad eccezione dei casi di sensibilità individuali del personale scolastico, spesso i cambiamenti nei programmi educativi non sono tempestivamente condivisi con le famiglie. Diventerebbe così sempre più importante il coinvolgimento e l'informazione dei genitori sui programmi scolastici, nonché una collaborazione con il personale scolastico per condividere le modalità con cui tali programmi si tramutano concretamente nei messaggi formativi per i nostri bambini. Parallelamente, diviene sempre più importante la capacità di fornire ai nostri figli, già da giovani, diverse chiavi di lettura degli aspetti imposti dalle ideologie egemoni.

Di fronte al documento dell'OMS, si avverte una sensazione di pericolo al quale possono essere esposti i nostri bambini, ai quali secondo le indicazioni della guida verrebbe proposta, in età precocissima e in assenza di collaborazione con l'ambiente familiare, un'educazione sessuale di stampo prettamente materialistico, in cui le componenti affettiva e relazionale sono subordinate alle nozioni biologiche e anatomiche, e le problematiche etiche (per non citare la morale religiosa) del tutto trascurate.

La responsabilità verso i nostri figli e la preoccupazione per le future generazioni ci richiamano quindi ad una ferma disapprovazione della diffusione di ideologie che sembrano a volte condurre il mondo verso contorni apocalittici. A dire il vero non molto diversi da quelli del mondo 'fordista' prefigurato dallo scrittore Aldous Huxley, dove è considerato normale essere mondani, avere una vita sessuale totalmente promiscua fin da bambini, allontanare i pensieri negativi con gli stupefacenti, praticare sport ed essere buoni consumatori, mentre risulta inaccettabile passare del tempo in solitudine, essere monogami ed esprimere opinioni critiche nei confronti degli altri e della società.

Per approfondimenti:

Documento dell'OMS contenente le "linee guida per l'educazione sessuale nelle scuole":
http://www.aispa.it/index.php?option=com_content&view=article&id=78:congresso-europeo&catid=11

Sito web di Avvenire <http://www.avvenire.it/famiglia/Pagine/sessualita-oms-linee-ambigue.aspx>

Petizione per il ritiro del documento dell'OMS: <http://www.citizen.org/it/443-ritiri-il-documento-standards-sexuality-education-europe>

Aldous Huxley, Brave New World – 1932, trad. "Il mondo nuovo", Mondadori.